Anno IX - N. 3010

Trieste, Domenica 6 Aprile 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3010

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 8. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale· Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

***Lo czar ammalato.* — Perchè non va a Gacina.** LONDRA 5. (N.) Secondo telegrammi da Pietroburgo, lo czar ebbe una ricaduta d'*influenza* che lo costrinse a rinviare varie udienze già fissate. L'indisposizione però non presenta gravità. Quanto al trasferimento della Corte a Gacina, che di solito seguiva al termine della quaresima, per ora non se ne parla più perchè la polizia ebbe a scoprire nei pressi del palazzo di Gacina materie esplodenti. A quanto si vocifera, lo czar sarebbe talmente irritato per i disordini degli studenti, che esternò l'intenzione di far chiudere tutte le scuole superiori per un anno intero.

Le versioni sul ritiro di Bismarck. LONDRA 5. (N) Lo *Standard* ha da Berlino. La causa del disaccordo fra Guglielmo e Bismarck era che l'imperatore voleva governare appoggiandosi ai clericali liberali; il principe invece voleva tenersi all'appoggio dei clericali reazionari.

Magliani e il gabinetto Crispi. ROMA 5. (N) Malgrado le smentite degli ufficiosi si persiste ad affermare che il ministro Boselli ebbe un colloquio con Magliani in seguito ad incarico di Crispi e gli offerse di entrare nel gabinetto. Magliani rifiutò.

***Jack lo sventratore arrestato.* — Nuovo assassinio. — E' un chinese.** LONDRA 5. (N.) Finalmente pare proprio che Jack lo sventratore sia cascato nella rete. Un chinese assassinò ieri notte sulla publica via la prostituta Elena Montana, nativa di Genova. Il cadavere, quantunque orribilmente mutilato, fu riconosciuto. I particolari raccapriccianti dell'assassinio, cioè i noti tagli, fecero tosto scorgervi un nuovo „lavoro“ di Jack lo sventratore. Gli organi di p. s. si misero con tutta fretta alla caccia dell'assassino e si giunse ad arrestare un chinese che, senza dubio, è l'autore del nuovo assassinio.

Per istabilire l'identità dell'arrestato, la polizia lo fece mettere a confronto con altri 30 chinesi suoi connazionali, ma nessuno seppe o volle dare notizie sul suo nome e sul luogo donde è venuto. L'assassino fu arrestato a Whitechapel; si ritiene che si riuscirà a convincerlo.

Panico in chiesa. ROMA 5 (N) Iersera alla chiesa della Pace s'incendiavano alcuni paramenti sacri. Un grande panico invase il numeroso publico accorso a visitare il Sepolcro. Accorsi i vigili, riuscirono ad impedire che venissero danneggiati i quadri preziosi esistenti nella chiesa.

Don Pedro ammalato. CANNES 5 (B) Don Pedro passò il pomeriggio di ieri uno stato di sonnolenza. Gli furono amministrati i sacramenti dei moribondi. Il prof. Charcot constatò una gran debolezza, ma dichiarò non esservi alcun pericolo immediato. Raccomandò assoluta quiete intorno all'ammalato.

La successione di Giers. PRAGA 5. (N.) I *Narodni Listy* hanno da Pietroburgo che in quelle sfere politiche, in questi ultimi giorni, si fanno i nomi di Schuwalow, Vlangali, Schischka e dell'inviato russo a Stoccolma quali designati a succedere al Giers. E' possibile tuttavia che tutte queste combinazioni risultino erronee. Quale possibile successore del Giers è designato pure il professore Martens che ai 27 marzo ebbe dallo czar una lunga udienza. I patrioti russi non saluterebbero punto con gioia la nomina del Martens, essendo egli amico della Prussia e ritenendo ora per molti motivi desiderabile un ravvicinamento della Russia alla Germania.

Ferrovia Carlo Lodovico. VIENNA 5 (B) Approvati dallo Stato gli accordi preliminari fra la Ferrovia Carlo Lodovico e i Gruppi della Banca Union per procacciare il denaro per le investizioni della Ferrovia Carlo Lodovico insieme con la conversione delle priorità in circolazione, rispettivamente con l'unificazione delle stesse in un prestito complessivo di 75 milioni, fu conchiuso in proposito il contratto definitivo fra la Ferrovia Carlo Lodovico, la Banca Union e i rappresentanti dei gruppi della stessa all'estero, cioè Mendelssohn e C.ia di Berlino, la Banca tedesca di effetti e cambi a Francoforte sul Meno, i fratelli Bethmann a Francoforte sul Meno e la Banca della Germania settentrionale in Amburgo.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera.“)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena. — Leva il sole ore 5.36, tram. 6.30 — Oggi: ore San Sisto Domani: S. Ermanno. Term. C. 7 ant. 11.7: 2 pom. 11.6. — Alt. bar. 756.4 — Alta marea: 9.57 ant., 10.0 pom. Bassa marea: 3.36 antim. 3.45 pom.

Sabato santo. Il tempo, che nei due giorni scorsi ci aveva fatto temere la brutta prospettiva di un sabato santo autunnale, si è rimesso ieri al bello. Un po' di vento è ancora rimasto, ma è leggero; il cielo è sereno e la temperatura ha ripreso quasi del tutto la sua mitezza; e così è possibile di seguire la consueta usanza dei devoti di andare a San Giusto per spirito religioso, dei non devoti e delle belle fanciulle dagli occhi profondi, di andarci per consuetudine, per moda, per vedere l'oggetto dei loro pensieri, per respirare una boccata d'aria primaverile, forse per mostrare l'abito nuovo.

Che fermento, infatti, che animazione, quanta gaiezza di vita feminile in questi giorni, per le vie, e al sabato santo in ispecie!

Alle $10^3/_4$ le salve annunziano il *Gloria* e i devoti si lavano gli occhi, come vuole una pia consuetudine. Le piazze sono imbandierate per cura delle rivendugliole. Poi, verso le cinque del pomeriggio, tutta Trieste, si può dire, si riversa rumorosamente per le vie della città, empiendole di una festaiola allegrezza.

La processione esce alle 5 dalla chiesa di Sant'Antonio nuovo, mentre una gran folla vi assiste. E' una consuetudine di 125 anni, che solo nel 1827 venne per poco interrotta, quando la chiesa di S. Antonio fu demolita per essere ricostruita, un anno più tardi, in dimensioni maggiori.

La gente, empiendo il Corso, giungendo fino ai portici del palazzo municipale, si dirige poi su per l'erta di Santa Maria Maggiore, che conduce alla vetusta cattedrale di Trieste. Il sole proietta i suoi raggi su una massa varia, molteplice, multiforme, fa risaltare le tinte audaci dei parasoli rigati, le tinte chiare dei vestiti di lusso che hanno atteso il sabato santo per fare la prima loro solenne comparsa, - aggiunge festività a quell'assieme ondeggiante, brulicante, nel quale ci sono le signore e le signorine irreprensibili, le sartorelle cinguettanti e spigliate, i giovanotti dal perpetuo sorriso, le popolane giovani e belle, le donnette vecchie e timorate di Dio.

Salgono a gruppi, a nidiate, a duettini idillici, passano dinanzi a casipole vecchie, screpolate, documenti della Tergeste dei nostri avi, cimelii di antiche glorie, miseri avanzi di non indifferenti memorie patrie, incrizioni cancellate, corrose dal sole e dalle intemperie, che nessuno osserva, a cui nessuno pensa, che restano dimenticate e neglette in mezzo alla distrazione e all'indifferenza di quella massa che sale dimenticando, almeno per poco, i fastidi della vita, accordando quasi al pensiero una tregua: la sosta delle vacanze pasquali, per godersi, in pace, un po' di sole, un po' d'aria e un po' di allegria.

Chi ci pensa alla storia e alle memorie fra quel caldo bacio di sole e quella feminilità scintillante che fa salire al cervello vampate di sangue?

La cattedrale di san Giusto, vista dal piazzale, sparisce quasi, nascosta dalle dense muraglie umane che vi stanno dinanzi.

Si intravede il cupolone, il cielo turchino, qua e là qualche frastaglio di verde. poi, confusamente, socchiudendo gli occhi, una massa soltanto, una grande massa che si agita; e si ha il capo frastornato da sensazioni diametralmente diverse: le salve del castello e il cinguettio degli augellini che cantano nell'aria, lo squillo grave delle campane e il ciaramellare civettuolo di una sartina che racconta un episodio comico ad una amica; un odor mistico di incenso e un odor penetrante di *opoponax* che emana dal vestito di una magnifica signorina bionda.

La gente guardando, chiacchierando, ridendo, dandosi convegno, tagliando forse i panni addosso al proprio simile attende frattanto, il giungere della processione.

Nella cattedrale fino dalle $5^1/_2$ è entrato il vescovo. La chiesa è zeppa, straripante. Nel coro, dietro l'altar maggiore, si intuonano i tre salmi a cui si aggiungono poi le tre *lezioni* con accompagnamento di armonium. Il vescovo si reca poscia a prendere il santissimo ed esce dalla chiesa. Dal castello partono le salve; le campane squillano, s'innalza un coro con accompagnamento d'orchestra.

Gli uomini, sul piazzale, si scoprono il capo. La processione si avanza. Uscita dalla chiesa attraversa la piazza della Cattedrale, scende dalla via del Castello per poi risalire dalla via della Cattedrale e rientrare nel duomo al suono della banda.

Uno stendardo recante l'effigie di San Giusto apre la processione; segue uno altro stendardo della confraternita del Santo Sacramento, le cui componenti, vestite a nero e con un fitto velo calato sugli occhi, fanno ala al loro vessillo.

Viene poi la banda militare, e poscia la pesante croce di San Giusto la cui origine risale a quasi sei secoli, portata da un uomo vestito di rosso, a piedi scalzi.

Preceduto dal clero giunge poi il baldacchino del vescovo, cui i sacerdoti aspergono di densi nuvoli d'incenso. Da ultimo i rappresentanti del Consiglio municipale, fra cui si nota il dirigente magistratuale Gandusio che rappresenta il podestà, indisposto, gli on. Dompieri, Riedmiller ed altri ancora.

Nel momento in cui la banda muove dal piazzale di San Giusto e scende l'erta che conduce in città, la calca è enorme. Tra quell'irrompente fiumana accade un incidente sgraziato: Una donna di circa 36 anni che si trova impigliata, serrata tra la folla e non sa come uscirne, vien colta da deliquio. Appena dopo molte fatiche due giovanotti riescono a trascinarla fuori della calca e l'accompagnano a sedere su d'un gradino nel cortile che fiancheggia da un lato la chiesa. Dopo brevi minuti la sofferente si rimette alquanto ed è in grado di proseguire il proprio cammino senza risentire alcun male per le contusioni riportate.

***

Terminata la processione, la folla a ondate si riversa giù dal piazzale di San Giusto.

Nell'aere che s'imbruna sale ancora un mormorio di festa. Il quadro è pittoresco - le finestre delle casipole circostanti si empiono di curiosi. I muricciuoli delle campagne presentano gruppi strani di monelli che chiassano o comentano.

Agli usci s'affacciano frotte di donne del popolo con i bambini di pochi mesi fra le braccia. E quelle figure contrastano spiccatamente con quelle delle signore e delle signorine, tipi squisitissimi di eleganza, di distinzione, di buon gusto, che scendono gaiamente, recando impressa nei volti l'espressione di quella letizia inconsciente ed ingenua che porta seco sempre la Pasqua, la festa della pace, della tranquillità e della serenità dello spirito.

Di giù, dinanzi ai portici del palazzo municipale, molte comitive di giovanotti fanno spalliera, per assistere curiosamente alla bella e gentile sfilata di donne che ritorna da San Giusto. S'empiono, in pochi momenti, i Caffè di Piazza Grande.

Il Corso s'affolla in un attimo, e si rivedono comparire le figurine note, cui i giovani stanno ad osservare oziosamente appoggiati ai colonnini.

Nei negozi, aperti sino ad ora tarda, è un va e vieni continuo. I salumi, i formaggi, le mortadelle, le focacce, i *presnitz*, le *titole*, esposti nelle vetrine dei pizzicagnoli, dei pistori, degli offellieri, attirano la folla con le loro seduzioni di forma, di colore, di odore. - Fra le otto e le nove è ancora un affacendarsi di gente che va a fare degli acquisti per le feste.

Poi, nelle vie la grande silente tranquillità della Pasqua che si festeggia nella queta intimità delle famiglie.

Buona Pasqua. Certe feste sono veramente providenziali.

Pellegrini affaccendati e frettolosi, noi corriamo... corriamo inconsci di tutto ciò che non abbia attinenza coll'eterno problema dell'esistenza, intorno al quale ci arrabattiamo e ci consumiamo quotidianamente.

E nella lotta affannosa, che va facendosi ogni giorno vieppiù difficile, a poco a poco il cervello tende a prendere il sopravvento sul cuore.

E i sentimenti gentili si affievoliscono in noi, e l'amore per le pure e semplici gioie della famiglia si intiepidisce, e senza avvedercene lasciamo libero il varco allo egoismo, il quale tende a insediarsi nell'animo nostro.

Arrivati a un certo punto però c'incontriamo in uno di questi giorni di festa, che come una luce amorevole ci fa soffermare alquanto, ci parla al cuore, ci rievoca un mondo di ricordi dolcissimi, e ci fa rivivere, per un momento, di quella vita dolce ed affettiva, dalla quale ci eravamo tanto scostati.

E allora sentiamo un bisogno prepotente di trovarci in mezzo a persone care, di farle segno a mille cortesie, e di augurare a chi ci vuol bene un mondo di felicità.

Il *Piccolo*, trascinato anche lui da questa dolce corrente, sente esso pure il bisogno di augurare ai suoi buoni amici lettori: Buona Pasqua.

Il Piccolo della sera che viene messo in vendita ogni domenica, alle 6 ant., contiene i telegrammi che ci arrivano la notte tra il sabato e la domenica, le ultime notizie della cronaca locale ed altri articoli interessanti.

Atto gentilissimo. Un egregio e valente scienziato triestino attualmente domiciliato a Vienna, quale docente, di cui ci dispiace non poter fare il nome, perchè per condizione assoluta volle si serbasse l'anonimo, ottenuto per i suoi lavori scientifici un premio d'incoraggiamento di f. 600, destinò quest'importo alla sua città natia e a mezzo dell'avv. Venezian fece rimettere f. 300 al Civico Museo di antichità, f. 150 alla Biblioteca civica e f. 150 al Museo di storia naturale.

Il congresso del Lloyd verrà tenuto il 14 maggio p. v. alle ore 8 pom. nel palazzo della Società, col seguente programma di pertrattazione:

1. Presentazione del rendiconto per l'anno 1889 e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa. 2. Proposta per l'assunzione di un prestito di f. 1.000,000 v. a. in B. N. per la costruzione degli Hangars sul molo N. III con garanzia ipotecaria sugli Hangars stessi. 3. Eventuali comunicazioni e proposte del Consiglio d'amministrazione. 4. Elezione di un consigliere d'amministrazione in luogo del sig. Egone principe Hohenlohe che termina il periodo di sua gestione. 5. Elezione di tre revisori e di due sostituti. 6. Estrazione di obligazioni dei diversi prestiti di priorità in base ai relativi piani di ammortizzazione.

Elargizioni al „Pro Patria“. Alla Direzione centrale, sezione di Trieste del *Pro Patria* pervennero: f. 15.60 dal sig. Carlo Martinolich, dovutigli per abbonamento al *Giovane Pensiero* per le annate 1889-90, ed ai quali egli rinunciò, devolvendoli a favore del fondo sociale.

Al Comitato delle Signore pervennero dal „Club Vemblega“ 34 pezzi vestiti e biancheria.

Al nostro ufficio pervennero, a favore del *Pro Patria*, f. 2.50 „per una perla smarrita da una seconda perla e rinvenuta da altre perle“.

Gli Amici dell'arte. La direzione della Società degli Amici dell'arte ci partecipa essere seguita l'estrazione a sorte degli oggetti d'arte da essa acquistati all'ultima esposizione organizzata dalla Società degli Amici dell'arte e che vennero favoriti dalla sorte i seguenti soci: H. de Bersa-Hübden, baronessa de Rittmeyer, R. Louza, L. Steyskal, E. Stern, E. de Jablonsky, R. de Rinaldini, A. de Toppo, Hirschel de Minerbi cont. Oscar e M. Lassieur.

Visto che la società consorella Circolo Artistico sta organizzando in quest'anno una mostra d'arte, la direzione degli Amici dell'arte per non incepparne l'azione e considerato che alcuni signori della propria consulta sono pure interessati nella esposizione del Circolo artistico, ha deliberato di aprire appena nell'anno 1891 un grande concorso artistico industriale con esposizione, le cui modalità verranno publicate a suo tempo.

Le „Fiabe“ di Riccardo Pitteri. Abbiamo per i primi annunziato che Riccardi Pitteri, il gentile nostro poeta, dalla forma tersa, dal pensiero originale e affettuoso, aveva consegnato allo Stabilimento artistico tipografico di G. Caprin il manoscritto d'un nuovo libro di versi. Apprendiamo ora che il volume, il quale avrà per titolo *Fiabe*, uscirà fra pochi giorni. Ecco una lieta notizia per le nostre lettrici.

La commemorazione di Giuseppe Revere. Entro il mese corrente il pittore Tominz avrà finito il ritratto di Giuseppe Revere e ai primi di maggio l'egregio avv. Cambon terrà nella sala della Minerva l'annunciata commemorazione del nostro poeta.

Sale di lavoro con macchine da cucire. Questa filantropica associazione, composta per la gran parte di dame gentili, conta ormai dieci anni compiuti di proficua operosità.

Abbiamo sott'occhio l'esauriente relazione che fu letta al congresso generale tenutosi al 1.o corr. e compilata dal cav. Alberto Tanzi, relazione che fu accolta con plauso. In essa è fatta a larghi tratti ma con tocci efficaci la storia della società dalla sua fondazione a tutto dicembre 1889. Non possiamo dispensarci di riportarne qui qualche brano, avvegnacchè riesca a dare un'idea chiara dell'essenza della società, forse non conosciuta quanto meriterebbe, e dello scopo eminentemente morale che dessa si propone.

“Le istituzioni nuove — dice la relazione — per le quali non si ha presente alcun modello da copiare od imitare, nascono molte volte con una credula varietà di aspirazioni; ma poi, cammin facendo, tutto si plasma secondo le peculiari circostanze locali. Noi così nei nostri primordi pensammo non solo di offrire il mezzo gratuito a operaie povere di cucire a macchina senza possederne alcuna, ma anche di poter formare una scuola di perfezionamento; e ci balenò l'idea di libretti di risparmio per operaie nostre; ed abbiamo concesso molte macchine a domicilio, anche temporariamente; poi fummo larghi colle vendite verso pagamenti a rate. Ma ben presto ci persuademmo che noi non potevamo avere un continuo lavoro fisso, nè quindi allieve od operaie fisse. Dovemmo tralasciare di prestar macchine a domicilio perchè ciò equivaleva al regalarle, essendochè era contrario al sentimento di carità il farsele rendere, ed in ogni caso, le macchine restituite dopo usate per un anno o due, restavano quasi inadoperabili. Anche le vendite a rate le abbiamo ristrette, avendo trovato necessario di usare rigore nell'accettare garanti.... Ma il principale nostro intento — quello di accogliere nelle nostre sale le povere cucitrici, mettendo a loro disposizione le nostre eccellenti macchine, ed anche dando l'insegnamento a chi ne abbisogna — questo benefico ed importante intento è pienamente raggiunto.„

E dopo un'esposizione di cifre ed un confronto tra i bilanci di un anno coll'altro del passato decennio, ad un accenno alle cause delle emergenti differenze, il dotto relatore viene a parlare dei risultati morali, che sono l'unica mira della società, e dice molto giustamente:

„... E' d'uopo ricordare che la miglior parte degli effetti delle istituzioni di previdenza sono *invisibili*. Infatti chi può dire quante disgrazie e sofferenze e balordaggini disastrose e cattive azioni si sono schivate mercè l'istruzione e l'educazione al lavoro? Anche questa nostra delle macchine per uso gratuito di operaie povere è una istituzione santa, tanto per il bene, che fa e che si vede, quanto, e anzi più per i possibili danni incogniti che tiene lontani. Col comodo delle nostre macchine si accaparrano lavoro e guadagno anche quelle che non possedendo una macchina e non essendo istruite per altre migliori occupazioni, resterebbero incolpevolmente predestinate all'ozio ed agli stenti o a cercare altri facili e non innocenti guadagni. E queste poi subirebbero l'illimitata condanna di quella gente onesta, che non pensa quanto sia facile l'onestà per chi non ebbe neppure per un istante le tentazioni della miseria!“

Per la chiusura dei „bazar.“ L'altra sera alle 9 e mezzo si radunarono nella sala della Società Operaia gli agenti di parecchi tra i principali *bazar* e negozi di chincaglie. Gli agenti di un importante negozio non intervennero alla adunanza, perchè, a quanto si dice, temevano di venire licenziati dal loro principale.

Lo scopo della riunione era di discutere

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall'inglese. (26)

Il battello era una vecchia nave da carbone che, come abbiamo detto, era stata gettata sulla spiaggia da una forte marea.

Il padre di Giorgio l'aveva comprata per poche lire e convertita in abitazione. Era là che Giorgio era nato ed era cresciuto.

— C'è un vantaggio a viver in una casa come questa - disse De-Witt - noi non paghiamo imposte nè tasse.

— Sei tu? - domandò una voce rude e severa.

E all'apertura del boccaporto comparve una testa avvolta in un gran berretto.

— Che cosa fai tutto il giorno girovagando colle ragazze? Scendi con me e finiamola.

— Mia madre è un po' burbera e brontolona - disse Giorgio e Febea - ma si calma facilmente e prontamente.

— Vieni, Giorgio? - urlò la madre.

— Vengo.

Mostrò la scala alle fanciulle. La signora De-Witt era scomparsa.

— Scendete nella cabina e andate dritto. Voltate il viso verso la scala scendendo.

Febea esitò; ella aveva paura della vecchia.

Tuttavia, ad un segno di Giorgio, scese la scala seguita da Gloria.

Passò, chinando la testa, dalla piccola cabina, dove era l'*hamac* di Giorgio, nella cabina principale, che serviva di salone e di camera da letto alla signora De-Witt.

Una tavola ne occupava il centro, e in fondo v'era un fornello da cucina in ferro. Tutto era pulito e perfettamente in ordine.

La signora De-Witt offrì una sedia a Febea.

— Vostra serva, - disse poi alla fanciulla con maggior gentilezza che questa non s'aspettasse. - Buon giorno Gloria, - aggiunse poscia salutando l'amica di suo figlio.

Essa non vedeva di buon occhio la relazione fra i due giovani. Era una donna imperiosa, dispotica e non aveva punto piacere di veder entrare nella sua casa una bella ragazza energica e fiera come Gloria Sharland. Ella avrebbe desiderato veder Giorgio unito ad una fanciulla dolce e senza volontà, che ella avesse potuto dominare sempre come aveva dominato sino a quel giorno il figlio. L'indecisione del carattere di Giorgio proveniva appunto dal modo col quale era stato allevato da una tal madre.

La signora De-Witt non era una cattiva donna, ma era una prepotente che voleva fare ogni sua volontà, ed imperare su tutto e su tutti. Più che la forte Gloria, le sarebbe convenuta per nuora una fanciulla delicata e allevata da signorina come Febea Musset.

— Volete sedere? - disse a quest'ultima ponendo la sedia ossequiosamente dinanzi a lei e spolverandola col grembiule.

Poi, voltandosi verso Gloria, le domandò grossolanamente:

— Come va qnella vecchia pazza di vostra madre?

— Meglio dei vostri modi - replicò Gloria.

— Sono ben contenta che siate venuta Gloria - riprese la signora De-Witt; - volevo una spiegazione da voi. Che cosa significa il fatto di venir qui la sera e di condur via mio figlio al momento in cui non dovrebbe far altro che cacciarsi sotto le coperte del suo *hamac* per dormire? Una simile condotta non è decente... Che ne dite? - aggiunse rivolgendosi a Febea - che pensate di una fanciulla che viene, di notte, a chiamare un giovane per farlo andar chissà dove mentre la povera madre di lui rimane sola..,

— Giorgio non avrebbe dovuto moversi quando Gloria è venuta a chiamarlo — rispose Febea.

— Madre - disse Giorgio con tono di rimprovero - non è questo il momento di fare le tue rimostranze. Laviamo i nostri panni sucidi in famiglia.

— Ah! e così che rispondi? Ebbene ne ho altre con te. Aspetta che discorriamo... e in publico, se ti piace.

Per trovarsi a livello del figlio e poterlo guardare bene negli occhi, abitudine che ella aveva con tutti quelli con cui bisticciava, ella sedette sul ravolo e posò i piedi sulla seggiola.

— Dimmi un po', - gli gridò in faccia, - che ne hai fatto del danaro?... Ho aperta la scatola ed ho trovato mancanti venti lire d'oro. Io non le ho prese e nessun altro può averle prese che tu. Voglio sapere che cosa ne hai fatto! Voglio saperlo! Non raccontarmi storie... Dov'è quel denaro?... Non puoi averlo presso te; tu ne hai bisogno... Hai capito? Dimmi subito che cosa ne hai fatto...

Giorgio era abigottito; sua madre lo atterriva.

(Continua)

la proposta di procedere alla chiusura dei negozi dell' indicata categoria alle 8 di sera. Apertasi la discussione, il sig. Antonio Tamburlini, agente della ditta Frennez, propose di tentare le vie legali per indurre il proprietario di uno dei principali negozi di bigiotterie, unico oppositore, ad annuire alla modificazione dell' orario, cercando all'uopo l'appoggio dei proprietari aderenti e indirizzando al Magistrato una domanda d'intervento.

Tale proposta fu accettata e per le pratiche relative fu nominata una commissione composta dei signori Tamburlini, Mattulich, Arustein, Della Rossa e Voghera: alla quale commissione l'adunanza accordò pieni poteri.

Deciso quindi di chiedere l'appoggio della stampa cittadina, si votò un ringraziamento alla Società Operaia, per aver gentilmente concesso l'uso della sala e, data lettura del verbale, la seduta si sciolse.

I teatri. Questa sera, prima festa di Pasqua, dopo una sosta di quattro giorni, si riaprono tre dei nostri teatri, a spettacoli nuovi.

Al Filodramatico - spentasi l' eco degli applausi ad un potente ingegno che segna una nuova apparizione nel campo della arte: a Marco Praga, l' autore delle *Vergini* - avremo della buona musica, eseguita da artisti in parte favorevolmente conosciuti.

La buona riuscita che la stagione di opera ha avuto l' anno decorso su queste scene, fa presagire anche per il corso di rappresentazioni che si inaugura oggi e che, coll' avanzarsi della stagione, proseguirà al Politeama Rossetti, una serie di serate brillanti.

L' opera con la quale si incomincia è *La sonnambula* - esecutori principali: Linda Brambilla (*Amina*), Josè Brotat (*Elvino*) M. Gutierrez (*Conte Rodolfo*), Eug. Pavesi (*Lisa*). Maestro concertatore: F.co Sinico.

All' Anfiteatro Fenice si inizia pure questa sera uno spettacoto d' opera col *Trovatore*.

Tanto per cambiare le consuetudini, al Teatro Armonia poi si è proveduto per questa sera ad un Quartetto tedesco, diretto dal signor Udel.

Al Comunale, come tutti sanno, la stagione di prosa, che fino a due anni fa veniva inaugurata a Pasqua, ha luogo ora appena in autunno, fino alla quale epoca il teatro rimane chiuso.

Il che non impedisce però che di tutte le non indifferenti questioni che si aggruppano intorno alle sorti del nostro Massimo, del cui decoro Trieste è giustamente gelosa, la cittadinanza si occupi con continuo e crescente interesse.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Orion*, in viaggio da Trieste per Hongkong, arrivò ierlaltro a Singapore.

Ciò che è bello e ciò che è utile. Fu più volte espresso il desiderio di ridurre a giardino la piazza dell' Ospedale che, ora, polverosa com' è, non può di certo arrecare che nocumento alle condizioni sanitarie dei ricoverati.

Il progetto è stato ventilato tante volte, ma, non sappiamo perchè, non se ne fece mai nulla.

Il Comune, d' accordo fors' anco con la Società d'abbellimento, farebbe ottima cosa, crediamo, ad occuparsi sul serio di questo importante soggetto, anche per dimostrare che non è soltanto all' abbellimento di un passeggio che si sa e si vuol dedicare tempo, studi e denaro, e che le opere di abbellimento, comechè sotto molteplici aspetti, opportune ed utili al paese, non lasciano indietro le altre questioni che più direttamente ridondano a materiale vantaggio dei poveri e dei sofferenti.

Gita per Capodistria. Oggi nel pomeriggio vi sarà una gita per mare per Capodistria col piroscafo *Santorio*. Partenza alle ore 3.6 dalla riva della Sanità; ritorno da Capodistria alle $7^1/_2$.

Tasse postali di vettura. Durante il semestre estivo 1890 le tasse postali di vettura sono fissate per ogni cavallo o miriametro, nella misura appresso indicata cioè: nel Litorale a f. 1 s. 6 per le corse straordinarie e a soldi 88 per le corse ordinarie: nella Carniola a f. 1 s. 4 per le corse straordinarie e a soldi 87 per le corse ordinarie.

Accidente sul lavoro. Ieri il carradore Luigi Roiavetz d'anni 25, abitante in via del Broletto, mentre stava scaricando delle rotaie si ferì alla mano destra. Egli ricevette le necessarie cure all' ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Nipote brutale. Certa Caterina C. abitante in via Ponziana, venne ieri mattina a contesa con una sua zia, Maria Carmoleo, vecchia di 89 anni e la percosse in modo da cagionarle delle escoriazioni all' omero destro. La povera vecchia dovette andarsene all' ospedale per farsi curare. Quanto alla brutale nipote, contr' essa fu presentata denuncia all' autorità.

Furto di caffè. Iermattina alle 2·45 una pattuglia di guardie di p. s. trovò aperta la porta d'ingresso al magazzino della Ditta Adolfo Brunner, al N. 2 di via Ghega.

Secondo i rilievi assunti, ignoti ladri, levato il lucchetto sovraposto, avevano aperto la porta con chiavi false e asportato furtivamente dal magazzino tre sacchi di caffè, per il valore di f. 180. Un quarto sacco fu trovato presso la porta approntato per esser portato via.

In pretura. *Non montate in piedi sulle finestre.* Durante il mese di marzo vennero poste in contravenzione per avere lavato le finestre stando in piedi sul davanzale, esponendosi al pericolo di precipitare in istrada, le serventi: Fanny Sussich da Klagenfurt, di anni 25, dal secondo piano della casa N. 8, in via Scussa. - Anna Ballarich, da Caporetto, d'anni 30, dal secondo piano della casa N. 22, in via dell'Aquedotto. - Maria Kardel, da Vipacco, d'anni 34, dal primo piano della casa N. 17 in via Giulia. Esse dovettero, ieri, dinanzi il giudice del II consesso, rispondere della contravenzione contro la sicurezza personale. - Tutte confessarono di essere salite in piedi sulla finestra di moto proprio, e si scusarono col dire di non aver saputo che ciò costituiva una contravenzione. - Le tre accusate vennero ciascuna condannate alla multa di f. 2.50.

* * *

Questuanti. Luigia Stoppar di Antonio, da Trieste, di anni 39, sessolotta, abitante al pianterreno della casa N. 32, in via Rigutti, venne arrestata dalle guardie di p. s. alle ore 10 di sera del 2 corr. fra la via S. Antonio e la via Nuova, perchè questuava assieme ad un suo figliuolo, ragazzo di 10 anni. Ella viene qualificata per accattona di mestiere. - La Stoppar si dichiara pentita di avere contravenuto alla legge, ma soggiunge che è necessitata a chiedere la carità per mantenere sè e la famiglia; abita in un quartiere per il quale deve pagare 40 fiorini annui d'affitto; è senza lavoro e quando gliene capita il guadagno non le è sufficente; il marito, in seguito ad un colpo apoplettico, è rimasto col braccio destro totalmente paralizzato e cammina stentatamente; egli era facchino e riceve un soccorso di f. 1 al mese; ha una figlia di 22 anni, la quale basta appena per se; un figlio di 18 anni pittore di stanze che non ha lavoro; di più ha un figlio di 10 anni ed è costretta per muovere la pietà dei passanti a condurlo seco e preferisce le ore di notte.

Il giudice condanna l'accusata ad *una* settimana di arresto.

* * *

Un questuante che si protesta innocente è certo Destallis Antonio da Trieste, di anni 46, barbiere, il quale venne arrestato da una guardia la sera del 2 corr. mentre era entrato nella farmacia Cignola in Corso a questuare.

— Questo no signor - egli risponde - son andà prender spagnoleti dela tabachina... gavarò sbaglià porta; mi vivo onoratamente; go tanti aventori... quasi tutta la finanza; la ghe domandi; 'no me ricordo mai de aver domandà la carità,

Anche lui si busca una settimana d'arresto.

Ammalato sulla via. Il facchino Francesco Sternez, d' anni 37, abitante in androna del Moro N. 6, fu trovato l' altra notte giacente al suolo, in via Arcata, gravemente ammalato. A mezzo di una lettiga fu trasportato all' ospedale.

Caduta causa una buccia. Nel pomeriggio di ieri Faustina Baltrocco, vecchia di 73 anni, abitante in via di Crosada N. 5, sdrucciolando in causa di una buccia d' arancio, cadde nei pressi di casa sua e riportò una contusione non grave al piede destro. Da una guardia di p. s. fu accompagnata alla propria abitazione.

Eccedente arrestato. Il tagliapietra Giuseppe C., d' anni 29, triestino, fu arrestato l' altra notte in via Malcanton, perchè si abbandonava a deplorevoli eccessi. All' atto dell' arresto scagliò contro le guardie epiteti ingiuriosi.

Minimae. Alle ore 10 di ieri mattina, in Corso, venne arrestato un vecchio di 79 anni, certo Giuseppe S., da Gradiscuta presso Gorizia, perchè con insistente accattonaggio importunava i passanti. — Brutta Pasqua deve passare questo povero diavolo.

— Per mancanza di mezzi di sussistenza passarono agli arresti: Paolo S., d' anni 15, dalla Sassonia - Adolfo S., d' anni 29, dalla Boemia, giornaliero - Giorgio S., di anni 24, ungherese, facchino - Simone S., da Vojnic, d' anni 29, mugnaio. — Neanche questi potranno mangiare la *pinsa* tradizionale.

Lotto. Estrazioni del 5 aprile.

Trieste	2	89	18	70	81
Buda	62	58	42	46	65
Linz	80	50	37	38	53

Ogni giorno una. In trattoria.

— Ebbene, cameriere, è pronta la mia costoletta?

— È stata messa or ora nella padella; la vuole subito, o desidera invece aspettare che la sia cotta?

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) «La Sonnambula» melodramma in 3 atti.
ANFITEATRO FENICE (Ore 8) «Il Trovatore» opera in 4 atti.
TEATRO ARMONIA. (Ore 7½) Quartetto Udel.

MACIETE.

Sabato santo.
(Sul piazzale di San Giusto.)

— I tiri! — Zò la cana! — Che fera!
Che ga in testa quel vecio! — Dai, sta bon!
— Xe massa fola: stemo sul piazzal.
— Che caldo! — *Indrio, scenori! prozession!*

— Marieta! — Olà che nova! — Che zapon!
— Su, camina! — Me strenzi sto stival!
— Ciò, Toni, chi xe, in mezo, quel barbon?
— Quel là? Xe un consiglier munizipal

— La vecia! Ciò, che folpi ste s'citine!
— Anca quele te guardi? — Iei, Maria!
Chi xe quele regazze verdoline?

— Sior, el me fa un piazer, solo un soldato
Per el santo sepolcro! — Marcia via!
— Ostro de napa! Tuba! Scartozzeto! —

Macieta.

Borsa di Trieste del 5 Aprile. Berlino chiude fermo 161.40, Rubli 220¾. Da Vienna Borsa sostenuta, però calmissima, Credit 302⅜, Rendite 88.20, 99.20, 101.25, Ferrate 217.75 e 123.75. Da Parigi chiusa eccellente, Italiana 92.87 Francese 88.62. Qui prezzi nominali 91½-91¾.

Listino. — Napoleoni 9.43½ a 9.44½ Zecchini 5.55 a 5.57. Lire sterline 11.89. a 11.91. Lire turche —.— a —.— Londra 119.15 a 119.35. Francia 47.25 a 47.35. Italia 46.25 a 46.45 Banconote italiane 46.35. a 46.45 Banconote germaniche 58.40 a 58.50. Rendita aust. in carta 88.10 a 88.15. Rendita ungh. in oro 4% 101.90 a 102.10. detta in carta 5% 99.— a 99.20. Credit 301.— a 302 ex Rendita italiana 91¼ a 91¾ Croce rossa italiana 14.25 a 14.75. Lotti turchi 35.10 a 35.30. Serbi 3% 35.50 a 36.—. Serbi nuovi 5.40 a 5.80.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

ROMOLO PERUGIA

d' anni 18

spirò ieri nelle braccia dei suoi cari.

Questi comunicano la luttuosa notizia ai parenti ed agli amici pregandoli di astenersi dal gentile invio di fiori.

Trieste, 5 aprile 1890.

Avviso d'incanto.

Nel giorno **8 aprile corrente,** verrà tenuto presso quest'i. r. Tribunale Provinciale il 2.° ed ultimo incanto **dei due stabili coi N.i tavolari 476 e 544 di Rozzol** del complessivo valore di stima di fior. 51,121.77 V. A., e **dello stabile coi N.ri tavolari 425 e 670 di Rozzol con macchine, caldaie, torchi, gramole, mulino, carri ed altri attrezzi appartenenti alla ivi esistente fabbrica paste,** del valore di stima complessivo di f. 59,300,— V. A.

Chi desideri maggiori informazioni o desideri di visitare gli enti da subastarsi può rivolgersi allo Studio dell' avvocato Dr. **G. Vidacovich,** Via S. Spiridione N. 3, I piano.